

7 AZIONI PER NON MANCARE L'APPUNTAMENTO DEL 2050,

IL COLLASSO DELL' ECOSISTEMA GLOBALE

Nella giornata internazionale per l'ambiente la Commissione Globalizzazione e Ambiente pone l'attenzione su sette azioni da compiere o continuare ad esercitare per distruggere l'ecosistema globale. È una provocazione, il cui senso sta nel comprendere che senza alcun impegno e continuando sulla linea indicata dai punti, il nefasto obiettivo sarà senza alcun dubbio raggiunto. L'allarme sul 2050 viene da un'analisi dei ricercatori del National Center for Climate Restoration australiano, che già nel 2019 avevano indicato quella data come il culmine delle alterazioni fatali, dovute al riscaldamento globale oltre i tre gradi centigradi.

1° - Bruciare le occasioni per ridurre le emissioni di CO². Senza alcun impegno il trend manterrà la sua salita sfiorando il contenimento a 1,5° entro il 2030. Ricordiamo solo alcune delle occasioni sfumate:

- *Invertire il sostegno al negazionismo climatico, riconoscendone il linguaggio retorico nelle pseudo controversie scientifiche.*
- *Uscire dalla cospirazione, per la quale l'occidente subisce un senso di colpa, rispetto ai propri consumi e stile di vita, giudicati eccessivi e non lungimiranti e per i quali i cittadini di questa parte di mondo sono accusati di avere contribuito massicciamente e senza soluzione di continuità alle emissioni di CO² causa della crisi climatica in corso.*
- *Non rispettare gli accordi delle conferenze delle parti: COP 21 Parigi, riduzione della temperatura atmosferica di 2°, rispetto ai livelli preindustriali o mantenere ogni sforzo per non superare l'aumento medio di 1°. COP 27 Sharm el-Sheikh, la richiesta da parte di paesi rappresentati dall'India di ridurre gradualmente tutti i combustibili fossili, rei principali delle emissioni di CO² proposta non accettata. Solo per il carbone è prevista l'uscita controllata.*
- *Il processo di cambiamento auspicato nel periodo del Covid 19 ovvero conversione delle politiche industriali più a favore del benessere e della salute mondiale.*

2° - Consumare suolo, per edilizia abitativa, impianti per il commercio e lo sport, agricoltura intensiva, allevamenti industriali. *Occorrono più di 2.000 anni per formare 10cm di terreno. Il rapporto ISPRA 2024 sostiene che in Italia il consumo di suolo nel 2022 è stato pari al 7,14% del territorio nazionale, 21.514km pari a 22,4mt² al secondo.*

3° - Disporre a piacimento dell'acqua perché la sua disponibilità sulla terra è rimasta invariata dall'era dei dinosauri. *Quindi? Sempre 1,4 miliardi di Km³ di acqua abbiamo, sia che la consumiamo sia che non la consumiamo. Oggi viviamo in costante emergenza idrica a causa di abuso, inquinamento e crisi climatica. L'Italia è al 10° posto nella classifica dei consumatori forti, mentre per quanto riguarda l'inquinamento, grave allarme è dato dalla presenza di Pfas nei corpi idrici. La crisi climatica ha provocato un aumento dei fenomeni piovosi concentrati fuori dal bacino del Mediterraneo e delle zone aride, semi tropicali e tropicali. Paradossale il fenomeno nella Foresta Amazzonica, dove la sciagurata deforestazione (particolarmente aggressiva durante il governo Borsonaro) sommata allo spostamento del fenomeno pluviale, da come risultato finale è una progressiva siccità. Secondo il World Resources Institute (Wri),*

25 paesi nel mondo sono ad elevatissimo stress idrico con la previsione che nel 2050 il rischio interesserà 5 miliardi di persone. L'Italia spreca circa il 45% della risorsa nella fase di immissione alla rete idrica.

4° - Alimentazione prevalentemente a base di proteine animali, carne rossa e suina. *Hamburger, tagliata, danese, argentina, pollo e maiale in tutte le salse, cruda o cotta, il mondo della gastronomia impazzisce per la carne ma anche per il pesce di pessima qualità. Roasthouse, steakhouse, bracerie, street food a base di hot dog e kebab, ce n'è per tutte le tasche e per ogni fascia di età. Il rapporto 2024 di Compassion in World Farming (CIWF), indica che bisogna ridurre di tantissimo il consumo di carne e che i paesi più benestanti, con a capo gli Stati Uniti stanno portando l'umanità sull'orlo dell'estinzione. L'Italia è tra quelli che devono intervenire velocemente riducendo ma, nel caso italiano, si parla di una riduzione globale dell'alimentazione di origine animali, non specificatamente della carne, collocandoci al 25° posto nella classifica mondiale.*

5° - Occupare ogni angolo di mondo con la presenza umana. Viaggiare è un'esigenza, un piacere, un diritto. Uno degli effetti positivi della globalizzazione è la possibilità di raggiungere ogni parte del mondo e di poterlo fare con voli low cost o con crociere a bordo di città galleggianti dove ogni desiderio è esaudito nella forma no limits. *Lo shopping a New York nel week-end prima di feste importanti così come il turismo mordi e fuggi che assale le città d'arte, l'attacco alle montagne e l'assalto alle spiagge più belle del mondo. Altrettanto accade nei luoghi sperduti della terra e l'impatto umano è addirittura un danno grave per la biodiversità. In Italia secondo una stima di Banca d'Italia riportata da Slow News, il turismo copre il 5% del Pil (prodotto interno lordo) ma ha un rovescio della medaglia in termini di consumo di suolo ed inquinamento. Le Cinque Terre in Liguria e Venezia sono gli obiettivi più mirati dal turismo crocieristico. Milioni di crocieristi invadono il territorio senza lasciare traccia economica del loro passaggio ma insistendo su un territorio già fragile e su un patrimonio artistico di eccezionale bellezza. Un articolo di Jacopo Mengarelli pubblicato su Scienze in rete, sostiene che il turismo ha un forte impatto nelle emissioni di gas serra, dovute in particolare ai mezzi di trasporto utilizzati. Secondo la World Bank i turisti nel 2023 sono stati circa 954 milioni e si stima che nel 2030 arrivino a 1,8 miliardi e secondo l'UNEP (programma ambientale delle nazioni unite) senza una transizione sostenibile il turismo genererebbe fino al 2050 un aumento del consumo di energia del 154%, del 131% in emissioni gas serra, del 152% di consumo di acqua e del 251% nello smaltimento di rifiuti solidi urbani.*

6° - Favorire il nucleare anche come alternativa al fossile. Il mondo va verso un consumo sempre maggiore di energia e questa deve essere disponibile. La tecnologia e l'informatica hanno trasformato i consumi e le singole famiglie in soggetti energivori. Il domani che sta suonando ormai alla porta vede l'utilizzo spinto dell'intelligenza artificiale che divora grandi disponibilità energetiche. Se il fossile non è più disponibile e la transizione è troppo lenta o addirittura insufficiente si adotti il nucleare. *Il WWF (World Wide Fund for Nature) da anni impegnato per la protezione ambientale ha assunto una posizione chiara: il nucleare non è green. Non è una fonte rinnovabile e lo scarto della combustione atomica non entra nel riciclo dei rifiuti. La gestione richiede un dispendio di acqua non compatibile con la crisi idrica mondiale e le scorie hanno uno smaltimento, ovvero smettono di emettere radiazioni dopo centinaia di anni. Se ben custodite non hanno propagazione a meno che i siti di raccolta non subiscano l'intervento di terremoti ed inondazioni, il che sappiamo impossibile da prevedere. Un'ultima considerazione è l'accaparramento delle terre ad alta potenzialità radioattiva e i conflitti in corso nei paesi che ne sono ricchi. Come avvenuto per il petrolio anche l'uranio e i suoi simili sono nel mirino dei conquistatori è alla luce del giorno l'ormai consolidato sistema di destabilizzazioni geopolitiche a favore di forme nuove di colonialismo.*

7° - Le guerre come ultima ratio per esercitare un diritto. *La diplomazia, il semplice buon senso sono stati sostituiti dal linguaggio della guerra, che non è caratteristica propria dei soli paesi coinvolti in conflitti ma come un virus ha contaminato ogni ambito della politica e della società. Viviamo nel terrore della terza guerra mondiale, con la consapevolezza che sarà l'ultima, senza abbandonare mai il tono aggressivo e provocatorio. Abbiamo bisogno di sentirci difesi, abbiamo bisogno di armi sia per la "patria" sia per uso personale. Non è necessario per questo punto aggiungere altro.*

Così concludiamo i sette motivi per continuare a distruggere o a preservare. Sette come il numero caro a Dio nella sua creazione, sette come i giorni della settimana in cui ogni giorno è segnato da una di queste azioni. A noi la scelta, raggiungere l'obiettivo posto nel titolo o mancarlo. Se siamo d'accordo a mancarlo, ricordiamo il demone "dell'haccolo" di Zero Calcare, per non far sì che l'immenso sforzo diventi "haccolo" di pochi. Facciamo tutti qualcosa per mettere in equilibrio la Grande Bilancia Universale degli Accolli e questo non sarà più un impegno ma una speranza, quella di riuscire a vedere oltre il 2050 il Creato come Dio ce lo ha donato.